

le quali molto spesso hanno intento satirico e politico.

Si sa intravedere in questa nuova impostazione di spettacolo un mezzo per divertire tutti gli abitanti del paese e una marcia di popolo che arriva dai centri più vicini e lontani della provincia e del confinante Abruzzo.

Per accattivarsene le simpatie e una partecipazione futura più massiccia, gli organizzatori lo arricchiscono di pompa inusitata e cioè con la presenza di cantanti di grido (**Minni Minoprio, Achille Togliani, I Ricchi e Poveri**) e di presentatori di fama (**Anna Mascolo, Rosanna Vaudetti, Pippo Baudo, Mike Bongiorno, Corrado**), che formano una delle espressioni più vive della manifestazione stessa.

Il carnevale monsamplese, in un certo senso, è pure l'applicazione dell'epicureo: "carpe diem".

Non è raro, infatti, che durante le decorse feste, accanto alle personificazioni dei piaceri, compariscano quelle della morte, quasi ad ammonire l'uso sulla fugacità della vita, ad esortarlo a godere, finché è tempo, tutti i beni che essa produce, che passano rapidi come un soffio e che non tornano più, ed a cantare "Chi vuol essere lieto sia, di doman non c'è certezza".

Un carnevale, per concludere, unico, tipico da vivere e godere tra la piazza e le vie del centro storico, con misurata alimentazione coordinativa, ridendo delle satire paesane dei gruppi e delle maschere.

Di questi giorni, il carnevale, purtroppo, è in completo declino a causa dell'apatia della generazione attuale, priva di immaginazione e di capacità organizzativa e soprattutto estranea alle tradizioni folkloristiche del paese.

Dall'alto 1952, una inquadratura della sfilata sul ponte della Palazzina Azzurra. — 1975, Pippo Baudo in un momento di relax durante lo spettacolo a Monsampolo. — 1977, una foto inedita di Corrado in piazza mentre presenta i carri allegorici.

